



Da sinistra,
David Foster
Wallace,
Nathan
Englander,
Jonathan
Franzen,
Zadie Smith
e Jeffrey
Eugenides



Cinque voci dai faraglioni

Francesca Borrelli

Mentre sembra che nel futuro di ogni città italiana sia iscritto l'affanno di rincorrere la moda dei festival letterari mutuandone gli esempi peggiori, ossia quelli che fanno del numero vertiginoso di incontri e invitati la loro carta più spendibile, e mentre le kermesse già esistenti ormai da anni soggiacciono all'imperativo di aumentare ogni anno le presenze annettendo intrattenimenti per pagoli recalcitranti e sfondandosi le meningi organizzative per ideare escamotage finalizzati a creare più rumore possibile intorno a incontri teoricamente centrati sulla lettura, una piccolissima iniziativa intitolata *Le conversazioni* riunirà a Capri soltanto cinque ottimi scrittori, scelti con un criterio niente affatto casuale, aprendo una parentesi di eccezione nell'italica vocazione alla trivialità.

La prima a venire introdotta al pubblico da Antonio Monda - al quale si deve l'ideazione e la conduzione di tutti gli incontri - sarà, il 25 giugno, la anglogiamaicana Zadie Smith, autrice di romanzi trasparentemente filtrati dalla consapevolezza di quali problemi portino con sé le contaminazioni tra culture lontane. Sallirà sulla piazzetta di Tragara, affacciata su uno dei paesaggi più celebrati del mondo, circondata da una fama che, nonostante la giovane età, ha conquistato rapidamente anche grazie alla

Zadie Smith, Nathan Englander, Jeffrey Eugenides, Jonathan Franzen e D. F. Wallace dal 25 giugno al 2 luglio a Capri per Conversazioni. Scrittori a confronto

sua biografia: figlia di una giamaicana e di un inglese, si dice abbia cambiato l'iniziale del suo nome per evocare geografie esotiche. Quel che è certo è che ha studiato letteratura al Kings College di Cambridge e di questa sua passione è testimone, tra l'altro, il suo ultimo romanzo *Della bellezza* (Mondadori) che volutamente ricalca quello di Forster intitolato *Casa Howard*. La piccola leggenda che si è impossessata di lei parla di una improvvisa virata della fortuna il giorno in cui un editore fiutò il suo talento e la indusse a consegnargli il dattiloscritto di *Denti bianchi* prima ancora che fosse finito: pubblicato nel 2000, si conquistò un immediato successo grazie alle attrattive dell'intreccio che

incrocia le vicende di tre famiglie e di diverse etnie religiose.

Dopo una breve parentesi, il 29 giugno Nathan Englander raggiungerà l'isola di Capri per lasciarsi interrogare, forse, sugli *insopportabili impulsi* che danno il titolo al suo libro di racconti (tradotto da Einaudi Stile Libero) pubblicati a ventinove anni, e irriverentemente devoti ai grandi temi della tradizione ebraica. Cresciuto in quella che egli stesso ha chiamato «una piccola biosfera» nel cuore di New York, se ne è distaccato dopo una sorta di viaggio iniziatico a Gerusalemme, che gli fece capire come la sua appartenenza ebraica non fosse fondata necessariamente sulla religione. Proprio sul tema costituito da diversi modi di interpretare la propria identità culturale, Antonio Monda ha chiesto agli autori invitati di scrivere ciascuno un piccolo testo, che verrà pubblicato dalla Conchiglia con traduzioni di Martina Testa e Silvia Pareschi. Vista la tempra degli autori e la loro scarsa frequentazione della retorica, ci si potrà attendere da un tema abusato una serie di variazioni quanto meno intelligenti: del resto, già l'ultimo romanzo dell'americano di origine greche Jeffrey Eugenides, intitolato *Middlesex* (Mondadori) faceva della trasformazione identitaria il perno intorno al quale avvolgere un intreccio che contemplava mutazioni sessuali, cambiamenti di nazionalità, il matrimonio tra un fratello e una sorella, e affidava il ruolo protagonista a un ermafrodito impegnato a raccon-

tare le peregrinazioni dei suoi geni. Attratto dall'età adolescenziale Eugenides aveva inserito nella trama di *Middlesex* la scena di una ragazzina morta improvvisamente nel corso di una recita scolastica, ripetendo la messa in scena di un ricordo ossessante, quello della morte di un suo compagno di scuola, amplificato fino a renderlo il tema della macabra storia narrata nelle *Vergini suicide* (Mondadori). Ne erano protagoniste cinque sorelle, che costrette a una vita troppo castigata, avevano pensato di togliersi di mezzo, ognuna adottando stratagemmi diversi per vendicarsi di quella vita impossibile.

Anche lui attratto dalle saghe familiari, Jonathan Franzen arriverà il primo di luglio a Capri, preceduto dalla fama che conquistarono le sue *Correzioni*, titolo di un romanzo pressoché fluviale dove in una sola parola si alludeva alla possibilità di migliorare se stessi imparando dagli errori dei propri genitori, agli assestamenti dei titoli sui mercati azionari negli anni '90, e persino al proliferare degli istituti penitenziari. L'apprendistato al romanzo dell'allora giovane scrittore americano era passato per quello che egli stesso lamentò come «il silenzio della irrilevanza» e dal quale emerse non grazie a una impennata improvvisa del suo estro, ma tramite approssimazioni maturate attraverso prove via via più convincenti - dalla *Ventisettesima città* a *Forti movimenti* - intervallate da reportage poi confluiti in *Come stare soli* (tutti pubblica-

ti da Einaudi), che si faceva commissionare allo scopo di provvedere al costoso menage subentrato alla sua separazione. A chiudere le *Conversazioni* capresi è stato chiamato un autore il cui nome è diventato nel tempo sinonimo di talento, intelligenza, cerebralità, virtuosismo locutorio, ovvero David Foster Wallace, il primo forse a essere rimasto impigliato in una rete che si è imbastito da solo a forza di seminare note, aprire incisi, persino scavare parentesi quadre della dimensione di un quarto di pagina, proteggendosi sotto l'ala di Wittgenstein e passando attraverso gli argomenti più disparati, affrontati ciascuno con la sapienza di un perito. Le performance richieste a se stesso e ai suoi lettori hanno via via alzato la soglia delle aspettative, sia che passassero attraverso la misura elefantica di *Infinite Jest* (minimum fax) sia che si limitasse alle *Brevi interviste con uomini schifosi* (Einaudi Stile Libero), sperimentando tanto il registro delle variazioni sulla fiction quanto quello liberamente documentaristico degli scritti che compongono *Considera l'aragosta*, tra pochi giorni in libreria per Einaudi. Ma non sarà solo la presenza simultanea di cinque scrittori tra i più dotati della generazione di mezzo a fare di questo appuntamento caprese una occasione rara; contribuirà anche il clima consentito dal fatto che questi autori si stimano e solidarizzano tra loro, spesso promuovendo reciprocamente i loro libri.